

Lo scrittore Italo Calvino (1923-1985) ha dedicato all'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto un'attenzione particolare nel corso di tutta la sua attività. Alcuni romanzi, come *Il visconte dimezzato*, *Il cavaliere inesistente* e *Il castello dei destini incrociati*, risentono fortemente dell'interesse di Calvino per l'atmosfera fiabesca e fantastica dei romanzi cavallereschi. L'insegnante potrà condurre una lettura di questo testo ripreso da un libro che nacque come commento radiofonico all'*Orlando furioso*: il testo serve a comprendere non solo l'intreccio del capolavoro dell'Ariosto, ma anche le suggestioni che dai grandi classici della letteratura possono protrarsi fino agli autori contemporanei.

L'analisi di questo brano potrebbe rappresentare anche la premessa per una **lettura integrale** del ciclo calviniano de *I nostri antenati*, che raccoglie - oltre ai primi due romanzi sopra ricordati - anche *Il barone rampante*.

Per più d'un secolo Ferrara fu la capitale della poesia epica. I tre maggiori poemi del Rinascimento – *Orlando innamorato*, *Orlando furioso*, e pure la *Gerusalemme liberata* del sorrentino Torquato Tasso – nacquero alla Corte degli Estensi.

Perché questa terra padana fu tanto feconda d'**ottave**<sup>1</sup> risonanti colpi di lancia e **scalpito di destrieri**<sup>2</sup>? In così **imponderabile materia**<sup>3</sup> nessun tentativo di spiegazione sarà mai esauriente, ma alcuni dati di fatto possono esser tenuti presenti: quella ferrarese era una società ricca, portata al lusso, **gaudente**<sup>4</sup>; era una società colta, che aveva fatto della propria università un importante centro di studi umanistici; ed era soprattutto una società militare, che s'era costruito e difeso un suo Stato, tra Venezia e Stato della Chiesa e Ducato di Milano: una fetta di territorio **ragguardevole**<sup>5</sup>, situata nel cuore di quel campo di perpetua guerra europea che era allora la pianura del Po, e perciò parte in causa in tutte le contese tra Francia e Spagna per la supremazia sul continente. Ma nell'epoca di **Francesco I e Carlo V**<sup>6</sup> è il nuovo tipo di grande Stato accentratore che prende forma, mentre l'ideale italiano della città-principato è in declino.

L'*Orlando furioso* nasce in una Ferrara in cui la gloria guerriera è ancora il fondamento d'ogni valore, ma che ormai sa d'essere solo una pedina d'un gioco diplomatico e militare molto più grosso. Il poema si sdoppia continuamente su due piani temporali: quello della favola cavalleresca e quello del presente politico-militare; una corrente d'impulsi vitali si trasmette dal tempo dei paladini (dove ormai il fondo epico-storico carolingio sparisce assorbito dall'arabesco fantastico) alle guerre italiane cinquecentesche (dove all'apologia delle imprese estensi sempre più vanno sovrapponendosi gli accenti d'amezza per gli strazi dell'Italia invasa).

Tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento Ferrara è una delle principali corti italiane del Rinascimento. L'*Orlando innamorato* è il poema di Matteo Maria Boiardo (1440-494). Torquato Tasso (1544-1595) visse a lungo a Ferrara.

La posizione di Ferrara era strategica nel contesto dei rapporti politici e militari dell'epoca.

Nell'*Orlando furioso* vi sono due importanti componenti: (1) quella che fa riferimento alla realtà politica del Ducato di Ferrara e (2) quella che invece è il frutto della fantasia del poeta.

1. **ottave**: il metro del poema epico. Un'ottava è una strofa di otto versi endecasillabi con lo schema ABABABCC.

2. **scalpito di destrieri**: il rumore dei cavalli al galoppo.

3. **imponderabile materia**: sfuggente, indefinibile a causa della sua grandezza.

4. **gaudente**: amante dei piaceri.

5. **ragguardevole**: notevole, consistente.

6. **Francesco I e Carlo V**: rispettivamente il re di Francia e il re di Spagna.

## Dal Manoscritto al Capolavoro

Chi è questo Ludovico Ariosto che alle gesta cavalleresche non crede eppure investe tutte le sue forze, le sue passioni, il suo desiderio di perfezione a rappresentare scontri di paladini e d'infedeli in un poema lavorato con cura minuziosa? Chi è questo poeta che soffre di come il mondo è e di come non è e potrebbe essere, eppure lo rappresenta come uno spettacolo multicolore e multiforme da contemplare con ironica saggezza?

Figlio di un ufficiale del Duca di Ferrara e d'una gentildonna reggiana, Ludovico Ariosto nacque a Reggio Emilia nel 1474, studiò a Ferrara, e sui trent'anni s'impiegò come segretario del Cardinale Ippolito d'Este, fratello del duca Alfonso I. Compì per incarico del Cardinale frequenti viaggi e **ambascerie**<sup>7</sup> nelle capitali vicine, Mantova, Modena, Milano, Firenze, e fu varie volte a Roma a trattare le questioni dei difficili rapporti di Ferrara con il Papa (prima Giulio II e poi Leone X).

Una vita non di uomo di corte, insomma, ma di funzionario a cui venivano affidati incarichi diplomatici di responsabilità e fiducia, talvolta andando incontro a pericoli e avventure (nel tempo in cui papa Giulio II era nemico degli Estensi). Anni movimentati e faticosi in mezzo ai quali pure Ariosto seppe ricavare il tempo o la concentrazione necessari per comporre l'*Orlando furioso*, oltre a liriche, commedie e sette *satire* che ci danno il miglior ritratto del carattere del poeta e ci raccontano le delusioni e le poche soddisfazioni della sua vita.

Nel 1518, anziché seguire il Cardinale Ippolito nominato vescovo di Budapest, Ariosto passò al servizio del duca Alfonso. Servizio ancor più duro del primo, perché comportò tre anni di soggiorno nelle montagne della Garfagnana Estense, con l'incarico di Governatore, cioè con un'autorità più formale che effettiva per far rispettare la legge in un mondo spietato di soperchierie feudali quali erano allora le selvatiche vallate dell'Appennino. Solo dal 1525 al 1533, anno della sua morte, riuscì ad avere un'esistenza più tranquilla, di nuovo a Ferrara, sovrintendente agli spettacoli di Corte.

Per trent'anni la sua vera vita fu il *Furioso*. Cominciò a scriverlo verso il 1504, e si può dire che continuò sempre a lavorarci, perché un poema come questo non può mai dirsi finito. Dopo averlo pubblicato in una prima edizione in quaranta canti nel 1516, Ariosto cercò di dargli un seguito, che restò tronco (i cosiddetti *Cinque canti* pubblicati postumi): l'inventiva, la felicità del primo slancio creativo sembravano perdute. Continuò ad attendere alla politura e messa a punto della lingua e della versificazione dei quaranta canti, lavoro visibile già nella seconda edizione del 1521, senz'aggiunte. Il vero modo di allargare un poema dalla struttura **policentrica e sincronica**<sup>8</sup> come il *Furioso*, con vicende che si diramano in ogni direzione e s'intersecano e biforcano di continuo, era il dilatarlo dall'interno, facendo proliferare episodi da episodi, creando nuove simmetrie e nuovi contrasti. In questo modo certamente il poema s'era costruito fin dal principio, e in questo modo l'autore continuò ad ampliarlo fino alla vigilia della sua morte: l'edizione definitiva, in quarantasei canti, è del 1532.

Per introdurre Ludovico Ariosto, lo scrittore Italo Calvino si pone una serie di domande



In questa lunga **digressione**, Calvino racconta la vita di Ludovico Ariosto: il suo rapporto con i potenti e con la corte di Ferrara; i viaggi e gli incarichi politici; l'attività letteraria. Oltre all'*Orlando furioso*, l'Ariosto compose anche poesie, commedie teatrali e sette satire, cioè lunghi componimenti poetici su argomenti di tipo "quotidiano" con un sottile sfondo ironico.

La lunga composizione dell'*Orlando furioso*. La prima edizione venne pubblicata a stampa nel 1516. La seconda edizione venne pubblicata nel 1521. Infine, la terza edizione venne stampata nel 1532.

**7. ambascerie:** viaggi diplomatici per stringere accordi con gli altri stati italiani.

**8. policentrica e sincronica:** un'opera in cui vi sono molteplici campi di azione e di scena (*policentrica*) che si svolgono però nello stesso momento (*sincronica*). Per esempio: mentre Angelica fugge, Orlando da un'altra parte combatte contro un guerriero saraceno.

## Dal Manoscritto al Capolavoro

---

Tema principale del poema è come Orlando divenne, da innamorato sfortunato d'Angelica, matto furioso, e come le armate cristiane, per l'assenza del loro primo campione, rischiarono di perdere la Francia, e come la ragione smarrita dal folle (il recipiente che conteneva il suo senno) fu ritrovata da Astolfo sulla Luna e ricacciata in corpo al legittimo proprietario permettendogli di riprendere il suo posto nei ranghi. Tema parallelo è quello degli ostacoli che si sovrappongono al compiersi del destino nuziale di Ruggiero e Bradamante, finché il primo non riesce a passare dal campo saraceno a quello franco, a ricevere il battesimo e sposare la seconda. I due motivi principali s'intrecciano alla guerra tra Carlo e Agramante in Francia e in Africa, alle stragi di Rodomonte in Parigi assediata dai Mori, alle discordie in campo d'Agramante, fino alla resa dei conti tra il fior fiore dei campioni dell'uno e dell'altro campo.

I temi principali del poema: l'amore di Orlando per Angelica fino a trasformarsi in follia; le imprese militari e i combattimenti tra l'esercito dei Franchi di Carlo Magno e i saraceni.

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,  
le cortesie, l'audaci imprese io canto,  
che furo al tempo che passaro i Mori  
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,  
seguendo l'ire e i giovenil furori  
d'Agramante lor re, che si diè vanto  
di vendicar la morte di Troiano  
sopra re Carlo imperator romano.

Dirò d'Orlando in un medesimo tratto  
cosa non detta in prosa mai, né in rima:  
che per amor venne in furore e matto,  
d'uom che si saggio era stimato prima;  
se da colei che tal quasi m'ha fatto,  
che 'l poco ingegno ad or ad or mi lima,  
me ne sarà però tanto concesso,  
che mi basti a finir quanto ho promesso.

Piaciavi, generosa Ercolea prole,  
ornamento e splendor del secol nostro,  
Ippolito, aggradir questo che vuole  
e darvi sol può l'umil servo vostro.  
Quel ch'io vi debbo, posso di parole  
pagare in parte e d'opera d'inchiostro;  
né che poco io vi dia da imputar sono,  
che quanto io posso dar, tutto vi dono.

Voi sentirete fra i più degni eroi,  
che nominar con laude m'apparecchio,  
ricordar quel Ruggier, che fu di voi  
e de' vostri avi illustri il ceppo vecchio.  
L'alto valore e' chiari gesti suoi  
vi farò udir, se voi mi date orecchio,  
e vostri alti pensieri cedino un poco,  
sì che tra lor miei versi abbiano loco.

### Impara a costruire:

Io canto le donne, gli amori, le cortesie, i cavalieri, le armi, le audaci imprese che avvennero al tempo in cui i Mori attraversarono il mare d'Africa (lo stretto di Gibilterra) e portarono morte e distruzione in Francia (*noquer tanto*) seguendo la sete di vendetta e la rabbia giovanile del loro re Agramante, che si era proposto di vendicare la morte del padre Troiano su Carlo Magno, imperatore del Sacro Romano Impero.

### Impara a costruire:

In una sola opera racconterò cose non dette mai prima, né in prosa né in poesia sul paladino Orlando, il quale, da uomo saggio qual era, diventò matto per amore: se mi sarà concesso da colei che mi ha reso quasi come Orlando, consumandomi piano piano il poco ingegno che mi è rimasto, spero di terminare quanto ho promesso.

### La dedica ad Ippolito d'Este:

O Ippolito - figlio del generoso Ercole d'Este, gloria e splendore del nostro secolo - compiacetevi di gradire ciò che può darvi il vostro umile servitore Ludovico Ariosto). Ciò di cui io vi sono debitore posso ripagarlo in parte con un'opera letteraria (opera d'inchiostro); né posso essere accusato di donarvi poco, dal momento che vi dono tutto ciò che possiedo.

### La dedica ad Ippolito d'Este:

Fra i più gloriosi eroi che mi accingo a nominare con lode, voi sentirete rammentare di un certo Ruggiero, il quale fu il progenitore (*il ceppo vecchio*) dei vostri illustri antenati. Vi farò ascoltare il suo nobile valore e le sue azioni gloriose se mi prestate attenzione (*se voi mi date orecchio*) e se tra le vostre elevate occupazioni i miei versi potranno trovare un po' di posto, .

### Lavorare in classe ad un libro-commento

Com'è strutturato il testo di Italo Calvino? Come un saggio breve? Come un testo semirigido, che vuole informare il suo lettore introducendolo alla conoscenza dell'*Orlando furioso*? Se è questa la forma testuale predominante nel libro di Calvino, allora potremmo osservarne la forma e la struttura, imitandola in classe attraverso un laboratorio di riscrittura di altri passi dell'*Orlando furioso*.

In fondo cosa fa Calvino? Prende un passo celebre del capolavoro dell'Ariosto e attorno vi costruisce un racconto-commento, inserendo **digressioni** sulla vita e sulla poetica, considerazioni sul periodo storico, analizzando lo stile del poeta nel rappresentare le scene e i personaggi.

L'insegnante potrebbe riproporre in classe proprio una situazione del genere: partire da un brano del *Furioso* per dare modo a ciascuno di elaborare un commento ripercorrendo la scaletta messa in atto da Calvino:

1. Introduzione dell'argomento.
2. Sintesi-riassunto del brano proposto.
3. Digressione n. 1 su aspetti del poema, del brano proposto, dei personaggi presenti (ad esempio se sono presenti personaggi mitologici e ripresi da altri autori).
4. Ritorno al brano proposto mediante la stesura di un commento personale.
5. Breve conclusione.

Riflettere sulla **digressione** può essere una utile premessa quando si affronta la questione della scrittura di un elaborato: gli alunni hanno spesso la tendenza a *divagare*, ad allontanarsi dalla traccia. Eppure la digressione è talvolta necessaria per spiegare, definire, ampliare un concetto: si tratta quindi di mettere a punto una vera e propria *tecnica* per arricchire il testo facendo delle opportune digressioni ma senza divagare, tornando quindi efficacemente agli argomenti del proprio discorso.

Nel caso in cui l'insegnante opti per una distribuzione *orizzontale* di diversi episodi del *Furioso* (o di un altro testo) per un lavoro distribuito su coppie di alunni, alla fine si potrà realizzare un libro-commento della classe su cui poi lavorare in vista di un **e-book**.

In questo caso sarà utile una ricerca iconografica e la registrazione on line su un sito di file sharing (come ad esempio [www.calameo.com](http://www.calameo.com)) che permetta di pubblicare facilmente degli e-books in formato .doc o .pdf.